

Matteo Goldoni (1973 – 2022)



Affranti e sgomenti, abbiamo il triste compito di annunciare l'improvvisa scomparsa, a soli 48 anni, del prof. Matteo Goldoni, Associate Editor della nostra rivista.

Nato a Modena il 04/05/1973, nel 1998 si è laureato in Fisica con 110/110 e lode presso l'Università di Parma, dove ha poi seguito un Corso di perfezionamento in Tossicologia Industriale ed Ambientale e ottenuto nel 2008 il Dottorato di Ricerca in Scienze della Prevenzione, entrando a far parte del Centro di Eccellenza per la Ricerca tossicologica dell'ISPESL, poi INAIL, fino a diventare il direttore nel 2018.

La sua carriera accademica si è svolta interamente nell'Università di Parma, dove ha occupato successivamente i ruoli di Assegnista di ricerca, di Ricercatore a tempo determinato ed infine, dal 2016, di Professore associato in Statistica Medica. Ha svolto, fino al giorno della morte, un'intensa attività didattica, ben oltre i doveri istituzionali, nei

corsi di laurea in Medicina e Chirurgia, in Odontoiatria, delle Professioni sanitarie e, dall'anno accademico in corso, in lingua inglese a Piacenza, nel corso di laurea in Medicine and Surgery.

Nei diversi dipartimenti di area medica e, da ultimo, nel Dipartimento di Medicina e Chirurgia, ha occupato, sempre con grande competenza e disponibilità, ruoli di crescente responsabilità: ha coordinato la raccolta ed elaborazione dei dati per la Valutazione della Qualità della Ricerca (VQR), ha organizzato e trainato il Presidio di Qualità del Dipartimento di Medicina e Chirurgia, ha rappresentato per anni l'Area Medica nel Presidio di Ateneo ed è infine entrato a far parte del Comitato Etico di Area Vasta dell'Emilia Nord.

Come ricercatore, era sostenuto da solide competenze scientifiche e da un grande rigore metodologico, ma soprattutto dalla sua capacità di collaborare con tutti, sempre disponibile all'ascolto e capace di fornire un aiuto determinante. Con semplicità, metteva a disposizione di tutti la sua mente acuta e brillante, in grado di comprendere problematiche apparentemente distanti dalla sua formazione universitaria, e la sua incredibile capacità di lavoro. Determinato e tenace, arrivava sempre alla soluzione dei problemi, tanto che quando non ci riusciva eravamo certi che non ci fosse alcuna possibilità di risolverli. Ha sviluppato metodiche non invasive applicate alla pneumologia e alla medicina occupazionali, modelli matematici per la valutazione del rischio e delle interazioni fra sostanze tossiche in vitro, collaborando a progetti di ricerca finanziati dal Ministero dell'Università e Ricerca (PRIN, COFIN), e della Salute (Ricerca Finalizzata), dalla Commissione Europea (HELIOS, RANTIV, DEVNERTO) e dagli NIH (National Institutes of Health, USA) che gli avevano consentito di pubblicare oltre 150 lavori su riviste scientifiche, con H-index di 33.

Nei vent'anni di lavoro che abbiamo trascorso fianco a fianco, ha sempre anteposto le esigenze della Comunità accademica di cui faceva parte ai suoi interessi scientifici, a cui pure teneva tanto. L'intelligenza, la competenza, la disponibilità e la gentilezza con cui metteva il suo talento al servizio dell'istituzione e di chiunque bussasse alla sua porta vivranno sempre nella memoria di chi ha avuto il privilegio di lavorare con lui. Siamo ancora incre-

duli per questa terribile notizia, la morte improvvisa di una persona apparentemente in buona salute, che non beveva, non fumava e aveva uno stile di vita sano, sia pure molto intenso. Gli siamo riconoscenti per ciò che ha saputo darci e ci stringiamo nel dolore alla sua adorata famiglia, alla moglie Marcella e ai figli Federico e Gabriele, rispettivamente di 10 e 7 anni, così duramente colpiti da un lutto prematuro e improvviso.